Anno XXXIII — N. 160

Udine Lunedì 11 Luglio 1910

Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Divagazioni ferroviarie

L'infortunio del manovratore Pittino avvenuto nella locale stazione l'altra notte, che non rappresenta un fatto isolato ma che non è che un anello della lunga catena di vittime periodicamente sacrificate all'esercizio ferroviario, mi fa pensare ai tanti progetti escogitati per evitare disgrazie consimili, tutti caduti nell'oblio. Due anni or sono a Milano fu aperta una gara fra gl'inventori di speciali congegni da applicarsi ai carri per agganciarli automaticamente o per dir meglio senza che il manovratore dovesse introdursi in mezzo ai veicoli. Numerosi furono i concorrenti e diversi i premiati. Non molto tempo prima anche ad Udine nel Garaggio della Società Veneta, si provò con esito felice uno speciale sistema d'attacco, che, dopo aver raccolto il plauso dei tecnici, fu posto nel dimenticatoio, come avvenne per gli apparecchi del successivo concorso di Milano.

Le ragioni che fino ad oggi, e chi sa per quanto tempo ancora, renderanno difficile il dotare i veicoli ferroviari di speciali congegni intesi a salvaguardare la vita dei manovratori sono molteplici.

In primo luogo l'accordo dovrebbe estendersi a tutte le Nazioni continentali dell'Europa (esclusa la Russia che ha binari a scartamento diverso dal nostro), giacchè collo sviluppo commerciale odierno non vi è treno merci che non sia composto di carri appartenenti a diverse amministrazioni estere od italiane.

Se chi mi legge vorrà persuadersi di questo, basterà che all'arrivo od alla partenza da Udine di un convoglio merci dia un'occhiata per quanto sfuggevole al materiale rotabile messo in composizione.

Troverà veicoli italiani, austriaci, germanici, francesi, ungheresi, serbi ecc. e tutti ancora appartenenti a Società diverse.

E' quindi facile immaginare quanto ardua sia l'impresa di convincere decine di Amministrazioni appartenenti a più Stati ad adottare un unico sistema protettivo di agganciamento, imperocchè ognuna vorrebbe far prevalere l'invenzione migliore del proprio paese.

* *

Ammesso ancora possa realizzarsi il surricordato accordo, si affacciano altre difficoltà le quali, seppure meno difficili a superare, ostacolano pur tuttavia l'attivazione del ripetuto congegno per agganciamento carri.

E queste sarebbero:

a) La spesa non indifferente nella rinnovazione degli odierni organi di attacco che, pur variando nell'adozione di un sistema a preferenza di un altro, sarebbe sempre considerevole e non sostenibile dalle diverse Amministrazioni interessate.

b) Il notevole tempo occorrente per munire tutto il materiale appartenente a Stati diversi, dell'apparecchio concordemente accettato, poichè lo si dovrebbe applicare man mano che i veicoli passano alle officine per riparazioni o visite periodiche, non potendo sottrarre alla circolazione che un numero limitato di veicoli.

* *

Considerato quindi che ben lontana sarà l'epoca in cui i sogni dei manovratori potranno avere realizzazione, non ci resta altro che esigere dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, di usare uno speciale trattamento alla trascurata classe dei manovratori che, in confronto degli altri agenti, i quali non dividendo con loro che una relativa responsabilità e non arrischiando come essi la vita tante e tante volte in un giorno, ne ricavano benefici maggiori.

Se non fossi costretto a limitare l'articolo alle esigenze di un giornale, vorrei, cari lettori della «Patria», rappresentarvi al vivo la figura del manovratore così poco conosciuto e meno ancora apprezzato, sebbene in ultima analisi costituisca il vero cardine del movimento ferroviario.

Non avete mai avuto occasione di recarvi in un piazzale di manovra? Se no, fatevi almeno una volta accompagnare, scegliendo non un giorno sereno dalla temperatura tepida, ma preferendo al contrario una notte possibilmente rigida e piovosa. Mentre voi, difesi dall'acqua coll'ombrello, dall'umidità con il loden e le caloscie, stenterete a mantenervi in equilibrio camminando a tentoni sulla dura ghiaia i cui ciotoli vi faranno indolenzire i piedi, avrete campo di osservare fra le masse dei vagoni in moto, alcune piccole ombre che sgusciando fra le ruote entreranno e sortiranno da sotto i carri un'infinità di volte, tanto che vi persuadereste trattarsi di fantasmi o di gente votata al suicidio.

Quelle ombre sono appunto i manovratori, i quali non devono conoscere stagioni, clima, gelo, burrasche o solleoni. O bruciati dal sole od inzuppati fino al midollo, talvolta di sudore tal'altra di pioggia, essi, all'ora prescritta, devono aver compiuto il lavoro assegnato il quale non consente nè dilazioni nè indugi di sorta; il pubblico che parte, il commercio che spedisce o riceve, il traffico delle linee non ammettono ristagni che riuscirebbero deleterii.

Ma tanta abnegazione dovrebbe almeno essere adeguatamente ricompensata; invece accade l'opposto; quei poveri disgraziati, dopo aver arrischiato la pelle per un periodo dai tre ai cinque anni con la misera paga di L. 1.80 lorde al giorno, raggiungono la qualifica di manovratore a L. 2.10. E' vero che si concedono loro dei soprassoldi (così detti di manovra), i quali variano dai 20 ai 50 centesimi al giorno, a seconda delle località; ma non si tien conto che gli stessi sono appena sufficienti a far fronte al forte ed inevitabile sciupio di calzature ed indumenti.

E mentre quasi tutti gli stipendiati dallo Stato godono dell'indennità per servizio notturno, a certe categorie di ferrovieri fu sempre negata; fra questi sfortunati sono appunto i manovratori i quali, per il maggior pericolo che presenta il disimpegno delle loro mansioni nel periodo notturno, dovrebbero invece aver la preferenza su tutti. Un tale trattamento finirà per allontanare l'elemento migliore e spiegherà, se non potrà giustificare, certi piccoli favoritismi intesi a ritrarre una mancia o qualche insignificante regalo (di solito qualche bicchiere di vino o di birra) che gl'interessati non negano e non rimpiangono, ben sapendo le dure condizioni di vita di quella trascurata classe di ferrovieri.

Per togliere quegli abusi causati in primo luogo da insufficiente paga, specialmente ora che col rincarare dei fitti e dei viveri la vita è diventata per certuni un problema difficile a risolversi.... onestamente, l'On. Direzione Generale ha fatto pubblicare un manifesto che troverete esposto in tutti i locali delle stazioni dove ai colpevoli di qualche preferenza come p. e. piazzare dei «... carri carichi in punti vantaggiosi per lo scanico» verranno sancite le più *gravi* sanzioni previste dal regolamento sul personale.

Ed ora che ho terminato, un riverente saluto a tante vittime ignorate del dovere ed un augurio di guarigione che pur troppo non sarà mai completa, al povero Guglielmo Pittino che col suo infortunio mi trascinò a buttar giù queste affrettate ed arruffate note.

Udine, 8 luglio.

Cronifero.

Una salita alpina in ferrovia.

Per chi amò tanto le escursioni alpine, e che per l'età trovasi incapace di affrontare le lunghe e ripide salite, deve esser riuscito di una grande attrattiva l'annunzio dell'apertura della ferravia a dentiera (cremagliera) Tiene-Racchetta-Asiego che lo avrebbe comodamente ed in brevi ore trasportato a mille metri di altezza; ed era proprio il caso mio, ond'io decisi di effettuare la gita.

L'idea di una comunicazione rapida fra la pianura Vicentina ad Asiago, Capoluogo dei sette comuni, risale al 1882 e sorse per iniziativa del compianto senatore Alessandro Rossi. Ma quante fatiche, quante difficoltà tecniche e finanziarie si dovettero superare per realizzare questa via!... Si può dire che il merito principale della riuscita la si deve al figlio suo Commendatore Gaetano Rossi, che nel 1889 incaricava gli ingegneri Saccardo e della Valle di nuovi studi, e del progetto affidava l'esecuzione alla Società Veneta.

Il preventivo per la spesa di costruzione raggiunse la cifra di quasi tre milioni. Vi concorsero il Governo, la Provincia di Vicenza ed i molti Comuni interessati.

I lavori incominciarono nel 1905 per il tronco di Tiene Rocchette e nel 1907 per la Rocchette-Asiago, con binario a scartamento ridotto e dentiera Strubo; nel febbraio scorso andò in esercizio tutta la linea.

* *

Il giorno 20 del mese lasciai Udine per recarmi a Padova e nel mattino seguente partiva col treno delle 6 per giungere a Tiene in tempo di prendere il convoglio che conduce a Racchette, ove si trasborda per passare in carrozze trainate da una macchina con ruote ad ingranaggio ed incomincia la meravigliosa salita. Poco dopo si passa sul magnifico manufatto del Ponte viadatto sull'Astico che si eleva a ben 70 metri sul letto del torrente; e progredendo, si presenta allo sguardo la sottoposta e vasta pianura d'Arsiero come il fondo di un incantevole bacino. Si attraversano alcune brevi gallerie e varie stazioni; ed in certi punti, quando il treno rasenta l'orlo dei muraglioni, si ha la vera illusione di trovarsi nella navicella di un pallone areostatico, tanta è la piccolezza della prospettiva sottostante.

Dopo la stazione di Cogollo il viaggiatore si sente come trascinato in su per un percorso di 6 kilometri essendovi un dislivello di metri 668, che è come si dicesse che nella distanza da Udine a metà dello stradone Tricesimano si volesse raggiungere l'altezza di Pontebba; ognuno può immaginarsi facilmente le emozioni che il gitante prova.

A Cesana il treno fa un po' di sosta, come volesse prender lena ed i villici servono i viaggiatori di bibite e paste dolci. Cesuna è stazione climatica, nota per i suoi bellissimi boschi di abeti. Di fatti il convoglio per buon tratto attraversa un fitto bosco finchè uscendo da questo verde profumato calle, l'occhio spazia per un'estesa pianura prativa offrente verdi variat e smaglianti. Si giunge così ad Asiago. Le due ore del tragitto passano rapidamente, e tanto più sembrano brevi se si pensa che a raggiungere per la vecchia strada il capoluogo si dovevano impiegare almeno sei ore e mezzo.

Asiago siede in un vasto altipiano, incantevole anche per la sua impronta veramente alpestre. Qui ci troviamo fra estese e fertili praterie circondate da fitti boschi di abeti. Mancano le colture del piano; quale il frumento e altri cereali ciò che invece avviene, per esempio a Cortina d'Ampezzo, colla quale località del resto a molta somiglianza. Asiago è sede di un ufficio commissariale della Pretura e ricorda Tolmezzo. Conta un grande piazzale, un vasto ed architettonico Duomo, botteghe da caffè ben fornite, alberghi ben arredati già aperti, ed altri di lusso che stanno per inaugurarsi, distribuita con isfarzo la luce elettrica; vi prosperano molte società che rivelano essere questo un paese ben progredito.

Questo altipiano offre splendide passeggiate ed escursioni alpine, per cui era frequentato, anche prima della ferrovia, da alpinisti, podisti, ciclisti, nostrani e forestieri! certamente, ora lo sarà in maggiori proporzioni, tanto più che la località, oltrechè interessante per le sue bellezze naturali, lo è anche per gli studiosi di geologia di etnografia, di filologia.

Il ritorno, per il modo diverso di presentarsi dei panorami riuscì meraviglioso. Io rimasi tanto soddisfatto di questa escursione alpina, che pensai di pubblicarne questi cenni, per invogliare qualche mio compaesano a visitare questo «Righi Culm» del Veneto.

Dott. T. Zambelli

Per una medaglia d'oro all'on. Daneo e a S. E. on. Credaro.

Al sig. Giovanni Rapuzzi,

Presidente dell'Ass. Mag. Friul.

Caro Rapuzzi,

Ieri, sulla *Patria*, ho detto a Tona:

Ora che il Progetto di legge sulla Scuola popolare è uscito trionfante dalle urne, malgrado le 58 palle nere, perchè i maestri d'Italia non dovrebbero manifestare ai due uomini che lo tradussero in atto — Daneo e Credaro — il segno della loro imperitura riconoscenza?

Oggi dico a Te — che sei a capo delle nostre file e che, come tale, dovrai guidarle — compatte e serene — alla conquista di nuove e non lontane vittorie:

Perchè i maestri del Friuli non potrebbero — coi mezzi e nei modi lattibili — prendere la geniale iniziativa e dimostrare ai Colleghi del... mare, che anche qui, tra le alpi, si sente, si ama e.... si riconosce?

M'auguro che la tua voce — sempre persuasiva dove vuole — si farà eco di questo voto al Congresso di Sacile, al quale interverremo, per rievocare — non foss'altro — i fugaci giorni di vent'anni or sono, lietamente trascorsi in mezzo alle mura di codesta gentile e ospitale cittadina!

Sutrio, 10 luglio 1910.

tuo *R. Linussio.*

Crudeltà.

Che l'uomo sia l'essere più malvagio e crudele della crezione, è verità che non soffre contrasto e che riceve ogni giorno nuove conferme dai delitti di sangue o dal modo di trattare gli animali. Certi, reati, non è che l'uomo che li commetta come non è che lui capace di far soffrire. inutilmente e che si diletti nel veder soffrire. V'è anche il gatto, è vero, ma esso non ne ha coscienza e poi può avere imparato dall'uomo.

Fra i popoli civili, uno dei più crudeli è il nostro. Siamo i primi per criminalità, per crudeltà verso gli animali, come lo siamo, o quasi, per ignoranza. Gli stranieri che visitano il nostro bel paese rimangono indignati e addolorati pel modo onde sono trattati esseri a noi inferiori per intelligenza ma a noi superiori per bontà e moralità, tanto che dare della bestia a un uomo è recare offesa alle bestie. Da noi non ci sono società protricetti degli animali come sono inefficacemente protetti quegli altri esseri deboli che sono le donne e i fanciulli.

Le leggi sono scandalosamente miti al riguardo, le autorità lente a intervenire e i privati indifferenti fino punto di rendersi complici dell'altrui malvagità. Intanto gl'istinti brutali si danno libera carriera e ci sono innumerevoli esseri innocenti che soffrono per colpa di chi dovrebbe essere il re della creazione, e ne è invece sovente lo spietato tiranno e il carnefice.

Un piccolo esempio l'ho avuto ieri. In Via Aquileia, un individuo ben vestito e che si dovrebbe chiamare di condizione civile se la contradizione lo consentisse, si divertiva a far straziare dal suo cane un povero falco ferito. La bestiola si difendeva come poteva e gridava da far pietà, e, non dico gli uomini, ma quegli esseri che stavano a vedere la scena ridevano e ci si godevano un mondo. Non uno che protestasse!

Provatevi, in tali occasioni, a dire qualche cosa; vi coprono di male parole, come mi capitò tempo fa da uno che maltrattava un cavallo con la scusa di allenarlo.

Orbene, è tempo che simili sconci finiscano. Coloro che nutrono sentimenti di umanità verso i loro simili e di pietà verso gli animali, devono unirsi per cancellare quella vergogna nostra. Il rimedio più efficace sarebbe di applicare ai violenti crudeli, la legge del tagliare, facendo loro esperimentare le sofferenze che infliggono con tanta leggerezza e così diabolico diletto: forse cambierebbero parere. Ma poichè questo non è possibile, si deve formare una coalizione contro la crudeltà, educando il sentimento, reprimendo gl'istinti feroci e facendo applicare le leggi esistenti, per quanto imperfette, a coloro che le trasgrediscono.

Ricordiamoci che la civiltà di un popolo si misura dal suo modo di comportarsi verso i deboli e verso gli esseri inferiori.

E. Rivoire.

Cronaca Provinciale

Per la regolazione del Livenza.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia, in data 9:

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, ha autorizzato la spesa di lire 46 mila per la ricostruzione della chiavica Cozza e dei relativi raccordi arginali in sinistra del Livenza, in Comune di Pasiano di Pordenone.

Il Friuli illustrato.

Di un angolo remoto della Carnia si occupa con grande amore e competenza, il dott. Aristide Baragiola, professore all'Università di Padova, nelle Rassegne varie «però» periodico illustrato bimestrale dell'Istituto internazionale Baragiola di Riva di S. Vitale (Svizzera). Egli illustra «La casa villereccia di Sauris», accompagnandone la descrizione minuziosa e del fabbricato e degli oggetti contenutivi, ricorda anche la storia di quella caratteristica colonia tedesca, dove l'ospitalità è così espansiva, così cordiale; e raccoglie anche taluni saggi linguistici. L'articolo, molto interessante, è accompagnato da una trentina di vignette assai fine. Ne accenniamo qualcuna: cavallatura per signora sul monte Pura — Maina di Sauris — Casa, stalla e fienile della Maina di Sauris — Latteis — Sauris di Sotto (cinque vignette in cinque punti diversi) — Sauris di Sopra (due vignete, in due punti diversi) Stalla e fienile a Sauris di Sotto — Stalla a Sauris di Sotto — Piccola stalla sotto la Maina — Capanna vicino a Sauris di Sopra — Pampuzen — Malga Busèit — Casera sul monte Olbe — Motivi di Sauris — Costumo di sabri.

Occasione allo studio — più che articolo — una gita compiuta nel luglio del 1902. Ricorda in esso un amico nostro, l'ottimo Lopoldo Trojero, vittima di un fatale accidente di caccia la mattina del 20 ottobre 1908.

* *

Riferendoci alla cronaca di ieri sul «Friuli illustrato», nella quale abbiamo rilevato il bell'articolo che la «Illustrazione italiana» dedica alla Ferrovia Carnica, in cui si pongono con rapida descrizione in evidenza i vantaggi da essa apportati alla Carnia e di questa si accennano le bellezze naturali; aggiungeremo che il *Cincinnatus* — vale a dir l'autore dell'articolo, è il signor Giov. Batt. Piccotti di Villa Santina.

A proposito, un caro amico nostro, carnico, ci scrive: «La ferrovia in Carnia Gemma delle Alpi italiche, la bellissima pubblicazione comparsa nell'ultimo numero della *Illustrazione Italiana*, nel quale con rapida descrizione vengono posti in evidenza i vantaggi apportati alla Carnia dalla nuova ferrovia, ed accennato alle sue bellezze naturali, le illustra con opportune vignette, che vengono presentate al lettore come un mazzo di fiori colti nell'ameno giardino.

«Questa pubblicazione, che può costituire un orgoglio della Carnia, perchè la fa conoscere oltre i confini della piccola patria; viene a completare quella bellissima fatta in occasione dell'inaugurazione della ferrovia, fu raccolto in un opuscolo che deve riguardarsi un piccolo lavoro d'arte.

«Dell'una e dell'altra è autore il signor Gio. Batta Piccotti di Villa Santina.

«Per l'innata sua modestia, egli volle sempre rimanere apportato e conservare l'incognito, nei suoi scritti; noi però vogliamo forzare il riserbo, ed additarlo alla riconoscenza dei carnici, per l'intelligente ed efficace sua operosità negli studi occorsi pel conseguimento dello ferrovia, e per la serena propaganda che ne fa, scevra da riprovevole campanilismo.»

Amaro.

— Il ferimento accidentale di Lupeny.

Il racconto, da noi pubblicato sabato riguardo all'accidente doloroso di Lupeny, dove il nostro compaesano Giovanni Malagnini restò ferito di una rivoltellata alla schiena, è giusto; solo una menoma circoscanza va rettificata, ed è questa:

Non fu il Malagnini che caricò l'arma, ma il Rossi. Il Malagnini se ne stava fumando la pipa, quando al suo compagno Ottavio (e non Antonio) Rossi detto Balin venne la brutta idea di estrarre la rivoltella per pulirla. Ed egli, il Rossi, caricò l'arma; e poi, al compagno che lo invitava a recarsi al lavoro, fece la proposta di sparare un colpo nel soffitto: ma non ebbe terminata, la frase, che il colpo partì, ferendo il Malagnini alla schiena.

Cividale

— La pesca per l'Asilo.

Primo elenco dei doni ed offerte recapitate al Comitato esecutivo della Pesca di beneficenza Pro Ricreatorio festivo indetta pel 21 agosto 1910 in Cividale.

Tessitori Maria, 79 oggetti in sorte: cucchiai, coltelli, forchette, cucchiaioni, tovagliolette, trinciante, forchettone, bilanciette cartoline; Morasutti Antonietta 25 oggetti: pentole, calderini, cocome da latte, colabrodo, cazze, cucchiaioni da latte; Picco Maria 6 oggetti: fermacarte, calamaio, vedute, portaritratti; Salesiane S. Vito al Tagliamento 9 oggetti: portacarte, portaritratti, rimette, portafogli; Istituto Orsoline Cividale, un portagiornali in panno verde ricamato; Tessitori Moro Giuseppe un pacchetto di polvere toilette un poggiacarte in porcellana; Barbiani un ricordo di Roma; Baronessa Bresciani un portacenere artistico; Dal Lago cav. Lorenzo due orologi grandi da muro; Mander Caterina 7 oggetti: pizzi per camicie, portaritratti, calamaio, vasi di vetro per fiori; Zuliani sac. Eugenio un quadro ad olio; Del Basso Anna un tiracampanello in seta lavorato; Orsettig mons. Domenico 750 articoli diversi; Rieppi don Luigi un cuscino lavorato in seta; Picco Moro Pia 6 tovaglie; Carli Accordini Maria 3 posate d'argento con astuccio Grillo sac. Francesco 2 pezze di tela da tavola; Istituto Dimesse Udine, un cofanetto con dolci ed un ornamento da camera in porcellana; Conte di Codroipo lire 50; Picco Maria lire 25; Parroco di Prestento lire 10; Parroco di S. Leonardo 21; di Colloredo Mels co. Paolo 50; Parroco di Ipplis 10; Ancelle di Carità Ospedale e Ricovero in Cividale 50; Toffoletti sac. Pietro 3; De Nardis co. Adriana 10; Pittioni sac. Domenico 20; mons. Zucchiatti 15.50; S. S. Pio X lire 200.

Sacile

Dimissioni respinte.

Per Camillo Cavour.

10. Oggi, come vi annunciammo, si riunì il Consiglio comunale, presenti 14 membri. Presiedeva il consigliere Anziano cav. Lacchin, il quale aperta la seduta, annunziò le dimissioni presentate dal Sindaco avv. cav. Cristofoli e dalla Giunta in massa.

Il consigliere cav. Granzotti ing. Ugo illustrì un suo ordine del giorno, che messo in votazione risultò approvato all'unanimità, essendosi astenuti i cinque amministratori presenti.

L'ordine del giorno è il seguente:

«Il Consiglio comunale, confermando la sua fiducia nell'attuale Amministrazione, non accetta le dimissioni presentate dal sindaco e dalla Giunta».

Esaurito, così, l'ordine del giorno, l'ing. co. Ezio Bellavitis, extra seduta avanzò la proposta di addivenire alla costituzione di un Comitato per festeggiare il centenario della nascita di Camillo Cavour che, con Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele completa i fattori del patrio riscatto, ricordando il grande statista con un medaglione da porsi sotto la pubblica loggia.

I presenti incaricarono l'Amministrazione comunale di indire in breve una seduta consigliare colla presentazione di proposte concrete.

Forgaria

— Per la pace

è il titolo d'una corrispondenza da Forgaria comparsa sulla Gazzetta di Venezia di sabato. Chiunque sia l'autore è giocoforza riconoscere che vi si parla con animo spassionato; le condizioni amministrative locali sono prospettate nella loro vera luce; il pensiero e il desiderio di tutti vi è riportato con lucidità e *per amor di ver dire, non per odio d'altrui, nè per disprezzo.*

Ben vengono di questi articoli che sono scritti con competenza e senza odio di parte. Chi di dovere ne approfitti.

— Accidente sul lavoro e decesso all'estero.

Nella Slesia è morto in seguito ad un incidente ferroviario l'emigrato Tambesco Nicolò. Rimase ferito gravemente il compagno Stafetta Biagio.

Nella Carintica è morto per malattia naturale l'emigrato Collino Petre Biagio. Tutt'è di San Rocco.

X.

Pordenone

— Licenziati dalla Scuola Tecnica.

Verso il mezzogiorno d'oggi il Consiglio dei Professori esaurì lo scrutinio dei punti e proclamò il licenziamento della Scuola Tecnica dei seguenti alunni:

Dalla scuola di Pordenone: Antonini Valentina di Cordenons, Bronzini Federico da Prodenone, Caniglia Giuseppe, id. Cozzi Pietro da Castelnuovo, De Mattia Nerino da Pordenone, Faioni Giuseppina id. Gallimberti Leopoldo id. Guseo Ida id. Massignani Adamo da Polcenigo, Simoni Angela da Pordenone, Tin Ada

Dalla Scula di Sacile e provincia. Benedetti Giuseppe da Sacile, Camilotti id. Del Piero Sante da Roveredo, Diana Carlo da Pordenone, Filermo Pietro da Fontanafredda Rossi Giovanni da Lestane, Vando Giuseppe da Sacile.

S. Giorgio di Nogaro

— Sotto un carro.

10 — Verso le 19.30 d'ieri rincasava, transitando per questa Via Marittima, certo Antonio Paolini fu Antonio detto Paludan, dei casali del Casino (Carlino) con otto carri; i primi sette carichi di paglia, l'ottavo di frumento appena trebbiato. Il bambino di quattro anni, Giovanni Turcato di Antonio, che trovavasi dalla parte opposta di Giuseppe Paolini guidatore dell'ultimo carro, accidentalmente andò sotto i buoi che lo lasciarono incolume; ma la ruota posteriore sinistra del carro, invece gli strisciò sulla gamba sinistra, producendogli gravissime lacerazioni al polpaccio. Fu prontamente assistito dai medici dott. Giussani e Paussa, che gli praticarono otto punti di sutura, e che lo giudicarono guaribile, salvo complicazioni, in un mese. Ci consta che il nostro dott. Giussani ha oggi praticato al paziente un'iniezione di siero antitetanico.

— Esami di maturità.

Il 14 corrente seguiranno qui gli esami di maturità per dieci alunni. La Commissione sarà composta dal sig. Marco Poli, maestro di Fauglio, dal prof. Silvestri e della prof.a Favero della vostra città.

S. Daniele

— L'arrivo della Brigata «Roma»

Ieri mattina sono qui giunti i due reggimenti, componenti la brigata «Roma» i quali, attraversando, al suono di belle marcie, le vie Teobaldo Ciconi e Udine, si recarono al loro accampamento sui colli dominanti il torrentello Repudio, a un chilometro e mezzo circa dal centro del paese.

Ebbi vaghezza, ieri sera, di visitare quegli accampamenti, situati in ridente posizione, forse un po' umida colle intemperie chè hanno finora perdurato; e ne riportai un senso di compiacenza e di gaiezza alla vista di tanta gioventù ilare e sana, che si trova al campo, come in casa propria.

Alla cortesia dell'Illustrissimo sig. Generale, il paese deve il godimento intellettuale di poter udire, ogni sera, i concerti delle due distinte Bande Militari, che, alternativamente, suonano sulla grandinata del Duomo in piazza Vittorio Emanuele ed all'accampamento.

Interprete del sentimento del paese, esterno all'Ill.mo sig. Generale ed ai due Colonnelli, comandanti i rispettivi reggimenti, la nostra viva riconoscenza.

Ieri sera avemmo il primo concerto della Banda del 79.o, che tante meritate simpatie gode nella vostra città. Benchè i bandisti fossero stanchi, eseguirono il bel programma con una singolare cura e con intonazione e colorito inapuntabili. E' inutile ch'io mi ripeta, aggiungendo altre lodi. Basti dire che il concerto di ier sera fu una riconferma delle esecuzioni fine e perfette del concerto musicale del 79.o fanteria.

Questa sera, se Giove Pluvio, non riprenderà le sue bisbetticherie, avremo la fortunata occasione di udire la Banda dell'ottantesimo.

* * *

L'on. Sindaco ha fatto diramare un avviso, con cui informa i cittadini che a cominciare da lunedì 11 corrente, la brigata «Roma» qui accampata, eseguirà, tutti i giorni (esclusi i festivi) i tiri di guerra, dalle ore 5 alle 11, nelle seguenti località: Regione Pradis-Cascina Bet e Colle Lungo.

Negli ultimi giorni, ossia ai primi d'agosto, i tiri verrano eseguiti da Regione Pradis al Colle Lungo e di conseguenza sarà sbarrata la strada di Cimano,

L'onorevole sindaco raccomanda di non avventurarsi nelle zone pericolose, le quali saranno guardate da sentinelle, ed indicate, durante i tiri da grandi bandiere rosse, collocate nei punti più elevati e visibili.

— Per l'asilo infantile

L'onorevole deputato del nostro collegio avv.o Riccardo Luzzatto, con sua lettera dell'altro ieri, informa un amico di qui che gli atti per la costituzione dell'asilo infantile di S. Daniele sono al Consiglio di Stato, col parere faverevole del Ministero dell'Interno. Prima di lasciare Roma, l'illustre nostro rappresentante in Parlamento ha raccomandato ad un suo amico, consigliere di Stato, la pronta evasione della pratica. Sarebbe ora davvero che il quesito di questo asilo, le cui necessità s'impone ogni dì più, e pel quale da venti anni si è iniziata la raccolta di fondi, venisse una buona volta risolto in modo adeguato.

Paularo

— La nomina del Sindaco

(Sernio) Con lusighiera votazione fu eletto sindaco il signor Odorico Fabiani. Il neo eletto, con indovinate parole, ringraziò il consiglio della nomina e promise che, se aiutato da questo, farà tutto ciò che è umanamente possibile per rialzare la sorte del comune così rovinata dalla lunga crisi.

Fu pure nominato con voti unanimi il dottor Oreste Fagà a medico condotto e furono accettate le dimissioni del Segretario, assegnandogli una generosa gratificazione.

S. Vito al Tagliamento.

Incendio.

Tre giovenche ardenti.

Ieri, verso le 11, nella frazione di S. Giovanni di Casarsa sviluppavasi un incendio nella località così detta dei sette comuni, ove esiste una lunga fila di casupole vecchie e crollanti.

L'incendio avrebbe preso vaste proporzioni se non si fosse stati solleciti allo spegnimento. Il merito maggiore lo ha l'egregio nostro Tenente dei R. Carabinieri sig. Battiti ed un carabiniere, i quali passando per caso di lì, furono i primi ad accorgersi del fuoco, disponendo tosto per un servizio pronto e regolare, abbenchè a quell'ora quei parrocchiani fossero la maggior parte in compagna. L'incendio provenne da una stalletta di certi Morelli, da dove furono estratte ancor vive, ma in condizioni che destavano pietà e ribrezzo due giovenche ed una vitella esternamente arrostite, colle corna in fiamme, in modo che ai pietosi venne subito l'idea di ucciderle immediatamente. Fu bruciato stalla, fenile, fieno, attrezzi rurali per valore di circa lire 4000 in parte assicurato.

Codroipo

— Concerto della banda musicale.

11. (B) — Dopo le «note scissure intestive del corpo bandistico» la Commissione, composta di persone animate da buove volontà, essendo riuscita a «riorganizzarne e rinsanguarne con nuovi ed ottimi elementi la compagine» (come dice la circolare testè diramata) avremo finalmente domani, festa di Sant'Ermacora e Fortunato, un concerto musicale diretto da un nuovo e distinto maestro.

Ecco il programma che verrà svolto in Piazza Maggiore alle ore 20.

1. «Marcia Militare» 2. «Momento Musicale», Schubert 3. Valtzer «Sospiri e lagrime» Pegreffi 4. «Battaglia Turea» Micaelis 5. Omaggio a Gounod «sopra motivi del Faust e Ave Maria» Gounod 6. Marcia N. N.

Il pensiero gentile di includere nel programma di domani «*Sospiri e lagrime*» del buono e bravo Pegreffi, mentre costituisce un pietoso omaggio a colui che ha il merito di avere allevato i migliori nostri allievi, dimostra ancora come fra i suoi ammiratori permane il ricordo del vecchio maestro strappato immaturamente alla prediletta sua arte.

Tarcento

— La festa Operaia di Zomeais.

In questo ameno paesello circondato da colli ubertosi dove i più bei verdi signoreggiano, ieri fu data la prima festa che riuscì egregiamente sebbene nel pomeriggio il tempo si facesse piovoso.

Senza molte pretese, i bravi operai, coadiuvati dal Presidente sig. Martinelli, organizzarono un pesca di beneficenza che ebbe successo, perchè i numeri che delle signorine offrivano agli intervenuti andarono a ruba.

Al banchetto sociale, servito ottimamente dal conduttore dell'Albergo alle Alpi, convennero anche molti signori di Tarcento; cosa che agli operai di quassù fece ottima impressione.

Alle 13 arrivò la banda di Tarcento che percorse le vie del paese suonando allegre marcie, ed eseguì più tardi un concerto applauditissimo.

Il ballo principiò alle quattro, e sarebbe riuscito bene, se, ripeto, non fosse sopravvenuta la pioggia. Nondimeno si danzò lo stesso nell'interno dell'Albergo Martinelli.

A somme tirate, una festa bene organizzata, che torna ad onore della Società operaia di Zomeais.

Valvasone

— I ladri all'opera.

L'altra notte monsignor Antonio Cardazzo ebbe poca gradita visita dei ladri.

Penetrati in canonica da una finestra della cucina mediante l'applicazione di una lunga scala, entrarono nello studio, scassinarono due cassettini dello scrittoio, ma rimasero con un pugno di mosche.

Passati poscia in una camera, apersero due cassetti; viste infruttose le loro ricerche, se ne andarono.

Rivolsero quindi i loro passi alla vicina farmacia, scassinarono, ricercarono; ma fecero magro bottino.

S. Vito al Tagliamento

— Un cane idrofobo sotto un treno.

L'altro giorno vi scriveva di un cane idrofobo che s'aggirava nei pressi di S. Giovanni e Casarsa, il quale morsicò tre bambini. Ebbene, ora vengo a conoscenza che morsicò anche un soldato di stanza a Casarsa. Data subito la caccia al sospetto cane, venne trovato morto lungo il binario della ferrovia, sfracellato dal treno.

— Per una caserma nuova.

Vengo a conoscenza che una commissione militare si portò a Casarsa per trattare l'acquisto di una campagna dove costruire una grande caserma per cavalleria, capace di contenere oltre 300 uomini e 300 cavalli.

Buia

— S. Ermacora.

(car). Martedì 12 corr. ricorrerà la festa di S. Ermacora,..... e a Buia la grande sagra annuale.

I preparativi che si stanno ultimando, sono indice sicuro, che tutti pensano a rendere ai forastieri, più bella e più simpatica questa tradizionale sagra.

Gli osti poi.....; poveri polli! è una vera strage dell'innocenti...

Anche il mercato dei pubblici spettacoli è già più che mai affollato di baracconi e banchi; cominciano a funzionare giostre, bersagli, cinematografi, serragli ecc.

Anche le feste da ballo al Tabeacco ed alle Alpi avranno distinte e numerose orchestre.

Un sagrone, insomma, purchè il tempo non ostacoli o impedisca.

Trivignano

— Nomina del Sindaco e della Giunta.

10. Ieri si radunò il nostro Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Il cessante Sindaco sig. Torossi aveva già manifestato il suo fermo proposito di non riacettare, se anche rieletto, la carica, perchè stante le sue condizioni di salute, desiderava e abbisognava di quiete e riposo.

Nelle votazioni, il Consiglio fu compatto e quasi unanime. A Sindaco, risultò eletto il sig. Luigi Collavini; ad assessori effettivi, i signori: co. Giovanni di Maniago e Giovanni Morandini; a supplenti, i signori: Alessandro Calligaris e Luigi Burini. Dal modo con cui la Giunta fu composta e dalla concordia nelle votazioni, il paese ha concepito buone speranze.

Tarcetta

— Il nuovo Sindaco.

10. — Il Consiglio si radunò in terza convocazione oggi, per la nomina del Sindaco. Risultò eletto il signor Pietro Guion. La sua nomina fu salutata con applausi dai consiglieri e favorevolmente appresa dal paese.

Tarcento

— Per la famiglia Piemonte.

Ci furono trasmesse oggi L. 11 — raccolte a Tarcento a favore della famiglia dell'assassinato Giuseppe Piemonte. Ecco l'elenco degli offerenti:

Avv. Luigi Perissutti L. 2.50, Lirutti Perissutti Teresa 2.50, Angelina Morgante 2, Toffoletti Pietro cent. 50, Tomada Gai 20, Toniutti Celeste 20, Toffolo Pietro 10, Iob Giovanni Albergatore 1.50, Luigi Bastas 1. Totale 11.

Oggi stesso le abbiamo spedite allo sventurato padre della vittima.

Gemona

Le case operaie evaporate

L'esito dell'adunanza per le case operaie popolari fu molto diverso di quello sperato dai promotori comm. Borgomanero, Bianchi e Rossini. Il comm. Borgomanero nemmeno intervenne a leggere la sua relazione, dicesi in seguito all'essere stato informato delle contrarietà suscitate dal suo movimento. Ed il Rossini, segretario comunale, sentì il suo superiore dott. Liberale Celotti assessore, deplorare che tale iniziativa municipale fosse diventata fomite di discordie e preda di intromissioni bancarie.

Nessuno osò contraddire alle osservazioni dell'assessore Celotti; e l'adunanza ritenuto come tutto non avvenuto, lasciò che le cose ritornassero al loro naturale cammino.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria**, *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accampagneranno la quota d'associazione.*

Le gare di ieri a Tolmezzo.

Il nostro corrispondente ci scrive:

Il tempo, che da principio sembrava «ballerino», si è subito ristabilito, restando tuttavia il cielo sempre coperto, almeno in parte. Verso le ore 8.06 col primo treno giunsero i primi ospiti concorrenti alle diverse gare. Alle 9.30, giunge la banda cittadina. Si forma il corteo: con la bandiera del tiro a segno, in testa, seguita dai rappresentanti della Società, ci avviamo sul campo di tiro per iniziare l'apertura della gara.

Le gare ciclistiche.

Contemporaneamente giungevano nuovi ospiti, e nuovi ancora col treno delle 12.15.

Alle 14.30, i giurati sono tutti a posto, nella Tribuna loro assegnata: e mentre le varie squadre si dispongono per cimentarsi alle gare, la banda cittadina intuona bellissime marcie. Una gran folla è assiepata lungo il percorso che attende ansiosa l'esito dei corridori, e che a stento è trattenuta dalle corde e dagli agenti di pubblica sicurezza. Alle ore 15 squilla il segnale dell'attenti.

Eccovi i risultati di queste gare:

Corsa ciclistica 1000 metri. Prima batteria corrono in cinque e riescono vincitori: Semintendi Ermenegildo, Del Negro Mario, Cossio Consuelo.

Seconda batteria. — Corrono in cinque e giungono al traguardo con quest'ordine: Barnaba Attilio, Iacob Gino, Modotti Attilio, Bonanni Gio. Batta, Rosso Giuseppe.

Terza batteria. — Giungono al traguardo i seguenti: Zorzi Achille, Ritter, Venier Guido, Rossi Erto.

Corsa definitiva: corrono i due primi di ciascuna batteria e vincono:

Richter dell'unione sportiva studentesca Friulana, lire 30 e diploma;

Semintendi, L. 25 e diploma;

Barnaba Attilio medaglia vermeil grande e diploma.

Zorzi Achille med. argento grande e diploma.

Iacob Gino, med. argento e diploma.

Un incidente, per fortuna non grave

Vecchia ferita.

La partenza per la gara ciclistica dei mille metri, seguì alla chiesuola così detta della Maina.

Durante questa corsa, quando i ciclisti erano alle prime case di Tolmezzo, fabbricate fuori della vecchia cinta, lungo la strada nazionale verso Amaro, un ciclista della prima batteria si accorse di una bambina che stava quasi per essere da lui travolta. Scartò, naturalmente, per evitare la disgrazia; ma lo scarto essendo improvviso e troppo forte, egli andò a finire contro una porta. Fu ventura che la trovasse aperta: diversamente, avrebbe contro di essa battuto violentemente il corpo e fors'anco la testa...

Ma dentro alla casa, stava una vecchia, certa Anna Baisero d'anni 60, la quale fu dal ciclista involontariamente atterrata. Essa riportò lacerazioni alla regione occipitale ed escoriazioni alla nuca e alle braccia. Dal dott. Cecchetti fu giudicata guaribile in dieci giorni, salvo camplicazioni.

Corsa podistica di velocità

In questa gara (percorso 100 metri) vincono:

Peruch Attilio, L. 25 e diploma;

Cicutti Giuseppe, L. 20 e diploma;

Ado, medaglia vermeil e diploma;

Del Negro Mario, medaglia d'argento grande e diploma;

Plaino Marcello, medaglia d'argento e diploma.

Il primo superò i cento metri in undici secondi.

Corsa podistica di resistenza

In questa gara, che ha un percorso di 9000 metri, riescono vincitori i seguenti:

Lepager Vittorio in 29' e 17", Lire cinquanta e diploma;

Guardiero Gino in 30' e 1|2, Lire 35 e diploma; —'

Garassini Domenico in 31', medaglia d'oro grande.

Brugnera Giuseppe in 31' e 45", medaglia d'oro.

Rizzoni Felice' medaglia vermeil grande;

De Giudici Giacomo, med. argento.

Zurini Umberto.

Tutti sono giunti nel tempo massimo medaglia-ricordo.

* * *

Nella corsa podistica di resistenza, dopo un chilometro circa, si ritirava il podista Leonardo Feruglio di Feletto Umberto, perchè egli disse, era stato ostacolato durante il percorso dell'Unione sportiva studentesca friulana dall'avversario Gino Guardiero di Udine. Il Feruglio reclamò presso la giuria, chiedendo che il Guardiero fosse squalificato; ma la giuria ritenne giustificata la domanda.

Anche un'altro dei corridori si ritirò: il sig. Darù; ma questo per indisposizione.

Inutile dire che i primi giunti di tutte le varie gare furono salutati da grandi applausi, mentre la banda cittadina li salutava con allegre marcie.

—

Il palco della Giurià sorgeva in via Magrini, di fronte alla Chiesa di S. Caterina. La Giuria era composta dei signori: Vittorio Molinari console del «Touring Club italiano», del sig. dott. Spinotti per la Pro Tolmezzo, iniziatrice di questi spettacoli popolari, del signor Tonon e di altri sette membri. Al controllo, stava il sig. Francesco Mazzolini presidente del Club sportivo di Tolmezzo.

Molto, il pubblico, che mostrò d'interessarsi grandemente a tutte le gare.

Parecchie anche le automobili, alcune delle quali messe a disposizione del Comitato per ogni evenienza.

* * *

Terminate le gare, seguì, all'Albergo Roma, la premiazione dei vincitori, mentre sulla vasta piazza e per le contrade v'era un insolito movimento festoso.

Tutti furono lieti della riuscita di questa festa, sino alle 7 circa; e più di tutti, naturalmente il Comitato, il quale vedeva dal concorso e dal consentimento del pubbico, le sue cure, le sue premurose ed intelligenti fatiche coronate dal più splendido risultato. Ma poi, sul più bello, e cioè verso le sette appunto, cominciò a piovere onde furono dovute rimandare a domani martedì, (feste di S. Ermacora) le proiezioni cinematografiche bell'è preparate sulla piazza e il ballo fu, dal brear che attraeva già durante il giorno con i suoi festoni e le sue bandiere, trasportato nel Teatro De Marchi. Si ballò, non pertanto, fino alla 1 dopo mezzanotte!

E si ballerà anche domani a sera, essendosi stabilito che alle proiezioni vada congiurata anche la festa di ballo in piazza non potuta ieri dare.

Un elogio ben meritato agli iniziatori ed organizzatori delle festività vada, pubblicamente espresso, anche dalle colonne della «Patria».

Vallenoncello.

— Elezioni Provinciali.

Oggi seguirono le Elezioni Provinciali e Comunali. Qualle Provinciali, come si sà, dovevano decidere sulla riuscita di uno dei due candidati Quirini e Klefisch.

L'esito fu questo.

Su 114 iscritti, votarono 73 elettori, ed ottennero: Quirini Giovanni Voti 46, Klefisch Carlo 27.

Quindi ormai va considerato come eletto il co. Giovanni Quirini assieme al cav. avv. Riccardo Etro.

* * *

Per le Elezioni Comunali si ebbe il seguente risultato: Romano Quirino voti 42, Divindin Arturo 34, Vianello Giuseppe 34, Divindin Antonio 33, Marcuzzo Luigi 28.

Il seggio era presieduto dal Pretore di Pordenone, dott. Fabbro.

Maggior danno dall'alcool che dall'idrofobia

Le circolari emanate più volte dall'Ill.mo sig. Prefetto, e quella ancor più severa e recente in cui richiama i sigg. Sindaci alla scrupolosa osservanza delle prescrizioni di legge, fanno cadere su di loro l'intera responsabilità, e quindi *gratuitamente* quasi li delegaa fare i canicida passibili, di noje, e peggio.

Le circolari che impongono l'obbligo ai detentori di cani di tenere quest'ultimi muniti della prescritta muserola, o in catena, se per i Sindaci è severa imposizione, certo è sano provvedimento, onde evitare il più possibile i casi d'idrofobia, che troppo di frequente si ripetono.

Esaminando però l'incomparabile, danno prodotto dall'uso e dall'abuso delle bevande alcooliche, si deve concludere che ben lieve è il male prodotto dall'idrofobia in confronto di quello prodotto dalle coinquinate bibite fabbricate, *non alla vecchia*, cioè il vino con l'uva, la grappa con le vinacce, lo slivovich con le prugna o pesche; prodotti, questi che, si ottengono in una quantità limitata e che, venduti a un prezzo elevato verrebbero consumati in proporzioni miti. Invece tali bibite vongono estratte da grani avariati, da corteccie di legna macerate, e da *porcherie* simili; e tinte con sostanze venefiche, danno una produzione grande a basso prezzo, in danno enorme di tanti e tanti cui è predestinato il delitto, il disonore, il suicidio, la morte immatura.

Ma la colpa non è tutta di questi sciagurati che la forza pubblica trae in arresto per ubbriachezza molesta e ributtante; la vera causa si deve cercarla nei fabbricatori di queste bevande pertilenziali si deve cercarla nei negozi di certi esercenti che per l'avidità di guadagno esitano della peggior merce, perchè a buon prezzo, e trascurando ogni elementare sentimento d'umanità sfruttano disonestamente la gente ubbriaca somministrano tutte le schifose rimanescenze dei magazzini, facendo ingojare al prossimo il peggiore dei veleni.

Le leggi di restrizione esistono ma non sono fatte rispettare, *massime nei piccoli centri.*

Si tengono spesso conferenze contro l'alcoolismo, si cerca di diminuire le licenze per tali esercizi, e ben difficile se ne concedono di nuove, si cerca insomma combattere in tutti i modi un tale flagello. La Giunta Comunale di Udine, provvide acchè nelle Scuole Elementari vengano distribuite agl'insegnanti parecchie copie dell'opuscolo del Prof. Levi Morenos, — L'opera della propaganda contro l'alcoolismo — esempio di sano ed illuminato, criterio igienico.

I sacrifici pecuniari per migliorare ed aumentare le aule scolastiche in Italia, per migliorare le condizioni dei maestri a nulla varranno se a scuola noi manderemo una generazione inferma, debole, sofferente, figlia di padri alcolizzati. Bisogna assolutamente che gli Ill. signori Prefetti impartiscano ordini severissimi ai Carabinieri e a tutti gli agenti della forza pubblica, acciò sorveglino scrupolosamente il traffico degli esercenti, e che il Governo ponga rimedio alla adulterazione della produzione delle bibite.

L'America insegna; i rivenditori che esitano bevande adulterate, per la prima volta vengono gravati da una multa di 100 dollari, la seconda dalla chiusura temporanea dell'esercizio, e la terza dalla detenzione nonchè privati d'ogni diritto di licenza. Solo con questi severi mezzi si potrà diminuire il numero stragrande degli alcoolizzati che purtroppo, di giorno in giorno va aumentando; i manicomi si rendono insufficenti a ricoverare i mentecatti, le prigioni sono zeppe di delinquenti e negli ospedali non v'è posto per ricoverare tanta gente paralizzata e inebetita. La nera cronaca dei suicidi ripete tanto di frequente la sua causa nell'abuso dell'alcool.

Certo il Governo provvedendo energicamente perderà un cespite erariale, la tasse cioè di fabbricazione e rivendita, ma tale perdita viene compensata quando si pensi che mercè taie provvedimento diminuirà il numero degli infelici che languono negli ospedali e nelle prigioni a spese dello Stato.

Si dia pronto riparo a questo grave malanno, e come si cerca il miglioramento delle bestie, si curano le malattie delle piante, con più coscienza si deve cercare il bene degli esseri umani.

Da Gorizia.

— La carezza dei viveri.

La questione del pane non è ancora risolto.

I padroni fornai hanno qui bensì ridotto il prezzo del pane a limiti più ragionevoli, cioè a 36 ed a 40 centesimi il chilogramma, ma rifacendosi sulla qualità delle farine, sul peso scarso, ed altro. Per lo che il pubblico gabbato è tornato al pane del panificio triestino.

I lavoranti pistori vorrebbero in confronto che il Municipio aprisse lui dei forni, perchè poi col Municipio si fanno lecito tutto, e gridando vita e morte, sangue e dannazione, certi «compagni» s'impongono. Ma il Municipio non ha fretta di pigliare una mala gatto di più a pelare, tanto più che la città è in mano per tre quarti di pistori slavi, che se anche levassero le tende, nessuno si affliggerebbe, e non è per occuparli che il Municipio deve aprire forni.

Essi intendono che il Panificio triestino non mandi pane se colà non impiega tutti i lavoranti fornai che restano senza occupazione a Gorizia. Vedremo come finirà.

Dopo il pane, la carne. Qui poi bisogna risalire al Governo. Gli affamatori sono gli agrari, i latifondisti, i signorotti che impediscono che si apra libera l'entrata del bestiame rumeno e serbo anche per beghe politiche.

E chi soffre? E chi paga? Pontalon!

A Vienna hanno voluto i migliardi per la Bosnia, e poi Aehrenthal risponde che è colpa la Serbia, la quale l'ha con l'Austria per la annessione!

Così da una parte nuovi e forti balzelli per pagare l'annessione. Dall'altra, la carestia per i ripicchi politici suscitate...

R. Pretura di Cividale.

Un processo importante

Mercordì prossimo, davanti al nostro Pretore, si discuterà un processo assai importante, contro tale Eugenio Faidutti di Angelo da Faedis, imputato di ingiurie, per avere nel 24 luglio 1909, in Faedis, trasmesso al Sindaco del paese una lettera anonima in cui si leggevano le seguenti parole offensive dirette al Sindaco Pelizzo. «Spregiatissimo, infame, non bastano testardaggine e preti e vescovi per ischiacciare i nostri diritti. Più pessime qualità si racchiudono nel tuo animo gretto e degenerato. L'istinto retrogrado, intrasigente e cocciuto dello slavo ignorante e la falsità del prete porco.

Ti sputiamo in faccia ecc.

II. Per avere nelle medesime circostanze e nello scritto minacciato di grave ed ingiusto danno il Pelizzo, dirigendogli le parole: «E' giunta l'ora che devi cedere e se non lo fai per amore ti soffocheremo colla forza; ritirati da Sindaco, perchè siamo stanchi di tollerarti ecc.»

La querela è stata sporta dal Pellizzo, contro il Faidutti, perchè a qualche mese di distanza dalla lettera anonima, gli sarebbe pervenuta un'istanza per avere una licenza, scritta colla medesima calligrafia.

La parte civile è sostenuta dall'on. Girardini e dall'avv. Brosadola, che si presenteranno con due periti calligrafi uno di Cividale ed uno di Udine; e la difesa, dell'avv. Cosattini che presenterà un perito calligrafo da Venezia.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere 42 a 1.00
Pesche 1.00 a —.—
Prugne 15 a 60
Armellini 75 a 1.00
Pomi 26 a 30
Pomodoro 25 a —
Tegoline 13 a 15
Patate 8 a 10

Cronaca Cittadina

— Le nostre industrie.

Anche iersera, la grande mostra della Ditta Pasquale Tremonti obbligava a fermarsi, per ammirarla quanti passavano per via Poscolle.

Il grandioso salone, sfarzosamente illuminato da numerose lampade elettriche, era attraentissimo per la grande varietà degli oggetti molto ingegnosamente e con criterio artistico disposti — dagli immani calderoni per latteria ai ninnoli artistici per gabinetto da signora.

La Ditta ove fabbrica tutto quanto occorre per una latteria; e mentre una volta si era debitori di gran parte degli utensili all'estero, oggidì, tranne le zangole e le scrematrici, tutto è prodotto in questa fabbrica della città nostra, che ha le ampie officcine da fabbro e da ramaio sotto apposita tettoia in fondo alla via del gelso.

Centinaia sono gli impianti completi eseguiti finora dalla Ditta Tremonti, sparsi non soltanto in Friuli, ma per tutto il Veneto; e di essi, della perfezione raggiunta, scrissero già il prof. Sartori, il prof. Cantù, il prof. Calamani il sig. Tosi ed altri molti, fra cui parecchi direttori di latteria — come, anche recentemente, fece sul nostro giornale, il Casaro della latteria di Flaibano e il signor Carlo Veronese direttore della latteria di Valvasone.

Abbiamo accennato, più sopra, alle grandiose caldaie esposte: diremo che ben tre impianti nuovi erano sapientemente collocati: uno per l'importante latteria di Lozzo (Cadore); un altro per la latteria di Plasencis; un terzo per la latteria di Molinis.

Oramai, il forno brevettato Tremonti s'impone, per tutte le latterie che vogliano avere un impianto razionale economico, sicuro.

Presso la Ditta, poi, vi è deposito completo di quanto occorre per le latterie, sempre: gomme, bidoni, spazzole, ecc. ecc., fino alla carta per burro, alle tele da formaggio, e via discorrendo.

* * *

Accanto ai grandiosi impianti per latterie, vedemmo un apparecchio per distillazione. Anche in questo ramo, la Ditta fece passi da gigante, ed i suoi apparati sono sparsi oramai per le Pravincie di Udine di Treviso, di Vicenza ecc.

Nella esposizione di sabato e di ieri sera, figuravano due apparati — una grande per grossa distilleria egricola, ed uno piccolo per assenze.

* * *

La Ditta non abbandonò, pur dedicandosi alla lavorazione di questi articoli maggiori, anche la lavorazione degli articoli da cucina: secchi caldaie, cocome, cazzeruole, marmitte, stampi di bodini ecc.; ed anzi ora ha unito anche le cucine a gas ed a legna, le cucine economiche a cook, ad antracite, a gas e combinate a carbone ed a gas.

* * *

Nè mancavano, specialmente nella vetrina d'angolo, i rami artistici, ora tornati di moda. Quanto l'officina sia apprezzata per i suoi rami lavorati a martello, e pei quali ebbe già insigni premiazioni, lo dimostra questo fatto: che ad essa fu affidato un cospicuo e magnifico lavoro d'arte per il nuovo tempio israelitico di Trieste, i disegni del quale furono dati dall'illustre architetto sig. Berlam.

* * *

La esposizione della Ditta Tremonti, per l'importanza degli oggetti, per la sapiente artistica disposizione, fu veramente tra le più meritevoli di lode che abbiamo finora ammirate.

— Le guardie di finanza di Tolmezzo

Riceviamo con preghiera di pubblicare:

I sottofficiali della R. Guardia di Finanza appartenenti alla Compagnia di Tolmezzo desiderano rendere di pubblica ragione ch'essi non hanno mai inviati opuscoli o memoriali alle autorità governative per esprimere desiderati e bisogni, avendo illimitata fiducia nell'opera del loro Comandante Generale; e se qualcuno si è servito del loro nome, ed ha espresso desideri a nome di tutti, si considerano estranei a tale atto e lo deplorano. Firmati: M.lo Gundi, Brig. De Lena, Segato, Bambini, Collalto, Bartolomai, Spadaro, Bischi, Zanfli, Di Tommaso, Masotti, Bordo, M.llo Olmo, Levi, Finocchiaro, Scandala, Procino, Cuccarini, Famiani.

— Ruba una collana ed è arrestata.

Alle 10,20 di ieri tale Caterina De Cilia fu Vittorio d'anni 36 da Treppo Carnico veniva arrestata in Via Prachiuso perchè rubò una collana d'oro e cinque lire ad una — comare. —

— Per porto d'arma proibita.

Venne arrestato, in via Agricola, tale Pietro Zanuttini, bracciante.

— Ciclista in contravvenzione

Arrestato da un vigile, perchè percorreva il marciapiedi in bicicletta, il meccanico Giovanni Paron (addetto all'officina Maestrutti), dava false generalità. Invitato a mostrare il — buono —, lesto lesto inforcava la macchina... e faceva una magnifica volata. Si scuserà davanti il Pretore.

— Laurea.

Sabato nell'Istituto Superiore di Firenze conseguiva la laurea in lingue orientali l'egregio giovane nostro concittadino Luigi Tessitori, riportando 110 su 110 e la lode.

L'ingegno e la costanza negli studi gli assicurano un brilante avvenire, quale noi di cuore auguriamo.

— Incendio a Cussignacco.

Verso le dieci di questa mattina fu telefonato ai pompieri che una casa vicino alla chiesa del paese era in preda alla fiamme.

La casa bruciava, ma non era poi così vicina al tempio come pareva, nè il fuoco tanto grave da esigere la pompa a vapore.

Circa a duecento metri dalla piazza, sul limite del paese, è sita l'abitazione di Pietro Chiandussi e di Angelo De Petri, comproprietari del fabbricato. Oggi mentre erano assenti i famigliari per i lavori in campagna, le ragazze se ne stavano sul granaio intente a scegliere il frumento raccolto.

Da un momento all'altro si sviluppò il fuoco che forse covava già da qualche ora.

Le spigolatrici, s'accorsero solo quando la stanza era già piena di fumo, e impaurite scapparono fuori in corte gridando e chiamando il De Petri che lavorava nell'orto poco distante. Accorse l'uomo tentò salvare la mobilia, ma subito retrocesse causa il fumo insofferente, e le fiamme che già avvolgevano da tutte le parti il piano superiore della casa.

Qualche cosa potè fare la pompa rudimentale del paese che fu messa in funzione finchè l'intervento dei pompieri udinesi comandati dal maestro Pettoello riuscirono a isolare il fuoco.

Quando noi ci recammo verso le 11; tutto era finito, solo un denso fumo, usciva dal tetto, mentre attorno alla casa si erano riuniti i paesani che incoraggiavano gli abbatuti proprietari della casa. Sola nell'orto era una ragazzina la figlia credo del De Petri che paventava le busse della madre.

— Io no soi stade — gridava tra il pianto.

La casa era assicurata presso la Metropolitana.

— Domestica e padroni ustionati.

Ieri verso le 14, Anna Pelizzo d'anni 16, da Faedis, domestica presso il sig. Capitano Antonio Paretti, agente della Navigazione Generale Italiana (Via Aquileia 94) trovavasi accanto il fuoco, in cucina ed attendeva alle solite occupazioni culinarie.

Improvvisamente le fiamme le si appiccarono alle vesti. La ragazza si diede a gridare al soccorso; sopraggiunsero tosto il sig. capitano Paretti e il di lui figlio Gino, i quali s'adoprarono in tutti i modi per estinguere le fiamme.

La domestica fu salvata da peggiori conseguenze; riportò ustioni multiple di 2.o grado al torace, all'addome, alla faccia, agli avambracci e alle mani.

Fu medicata dal dott. Fabiani all'ospedale, giudicata guaribile in 20 giorni.

Dovettero ricorrere all'ospedale, ove furono medicati e il capitano sig. Paretti e il di lui figlio; il primo riportò ustioni di 2.o grado alle mani, il secondo ustioni alle mani ed ai piedi.

Entrambi guariranno in 10 giorni.

— Nel personale della giustizia.

Espigi ci invia in data 9:

Rossi Salvatore, già giudice di 2.a categoria con funzioni di pretore nel mandamento di S. Antimo, del quale furono accettate le dimissioni con decreto del 4 ottobre 1908, è riammesso in servizio ed è nominato giudice di 2.a categoria presso il tribunale civile e penale di Pordenone, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Rio Raffaele, alunno di 2. classe destinato alla Pretura di Codroipo in luogo dell'aggiunto Rocchetti Augusto, in servizio al casellario centrale; ai sensi della legge 24 maggio 1908, è a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per un mese.

Sinatra Francesco alunno di 2.a classe destinato alla Pretura di Gemona, dove non ha ancora preso possesso, è, a sua domanda collocato in aspettati a per infermità per mesi tre a decorrere dal 25 scorso giugno.

— Nel mondo militare.

Il nostro *Espigi* ci invia in data 9:

Daneluzzi Davide sottotenente reggimento cavalleggeri Aquila è stato trasferito al reggimento cavalleggeri Vicenza, a sua domanda.

Chinca Emanuele assistente di 2.a classe alla sottodirezione autonoma del genio alla Maddalena, è stato trasferito alla sottodirezione autonoma del genio a Udine.

Baschiera cav. Antonio, maggiore di fanteria nella riserva, del distretto di Sacile, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età conservando il grado con la relativa uniforme.

— Borseggio.

Stamane, alle 10, mentre stava consultanto i numeri del lotto sotto i portici di Via della Posta, tale Masini Luigi di Giovanni veniva borseggiato della catena dell'orologio, del valore di L. 4.50.

Comunicazioni varie

— Beneficenza

Offerte fatte alla Società Pro infanzia in morte

di Beltrame Maria: Romano Antonini L. 1;

di Zani Pietro: Forner Giovanni 1, Sbrugnero Umberto 1, Bastianello Leone 1;

Alla Colonia Alpina in morte

di Ostermann comm. Leopoldo: Brunich Antonio 5.

Alla Dante Alighieri in morte

di Maria Beltrame: Morpurgo on. bar. comm. Elio 5, Valentinis cav. dott. Gualtiero 1, Scoccimarro rag. Maurizio 1, Giovanni D'avanzo 1;

di Pietro Toffanetti: Macorigh Antonio 1;

di Pietro Zani: Macorig Antonio 0.50.

All'Istituto della Provvidenza

nell'anniversario della morte di Angelina Lucina Rioli: il cav. Antonio Rioli 25.

Alle Signore della Carità in morte

di Ostermann comm. Leopoldo: Giulia ved. Cantarutti e figlie 20.

Alla Cucina Popolare in morte

di Flumiani Pierina: Luigi Pignat 1.

All'Istituto della Provvidenza

Per l'arrivo dei Triestini a Roma.

Il manifesto della S. N.

"Trento e Trieste"

Roma, 10. — Domattina giungerà a Roma una rappresentanza dell'Università Popolare di Trieste. Alla stazione si troveranno ad accoglierla fraternamente le associazioni e i cittadini.

Ecco il manifesto che l'associazione nazionale Trento e Trieste ha fatto affiggere:

« Una rappresentanza dell'Università Popolare di Trieste scenderà lunedì prossimo a recare un tributo di ammirazione e di affetto alla eterna città madre.

« Esulti il cuore di Roma e più vivo che mai senta il palpito della lotta per la difesa pugnace di quella gloriosa italica cultura che da Roma si irradiò superba per trovare nei secoli sulle rive dell'Adriatico il suo baluardo più strenuo e più invitto.

« Vada o cittadini agli ospiti fratelli l'intimo nostro augurale saluto».

Fatti e fattacci del giorno.

— A Verona, certo Plinio Rizzi di anni 35, nativo di Isola della Scala, impiegato presso la società di Assicurazione Adriatica di Sicurtà, si gettava dall'alto dell'Arena sulla strada, cadendovi pesantemente poco lontano da alcuni passanti. Spirò subito dopo.

— A Belgioioso (prov. di Pavia), fu ieri inaugurato l'ospedale, donato dall'on. deputato Dozzio a quel Comune.

— A Roma, nell'aula magna della Università, gli antichi e nuovi discepoli ed i collegi dei professori hanno tributato ieri solenni omaggi al prof. Francesco Filomusi-Guelfi, nell'occasione della sua nomina a senatore.

— A Milano, ieri, seguirone i funebri solenni del maestro Usiglio, l'autore delle tanto applaudite « Educande di Sorrento ».

— Il *Petit Parisien* segnala che la vedova dell'agente Duray è ogni giorno minacciata di morte da individui che hanno assunto il nome di *vendicatori di Liabeuf*.

— I giornali hanno da Damasco che vi fu un combattimento fra Drusi ed Arabi. Centocinquanta Drusi sarebbero morti.

— A Parigi seguirono ieri feste e cerimonie e banchetti per solennizzare il cinquantenario dall'annessione di Nizza e, Savoia alla Francia.

— A Massigny (Francia) si è inaugurato un monumento eretto in onore dei soldati caduti nel 1871 nella battaglia di Digione. Assistevano alla cerimonia molti garibaldini.

— Fra i due guardiani Mariano Mariotti di 35 anni e Alceo Carletti di 34, di Roma, non regnava, da tempo, la migliore armonia. Il Carletti iermattina chiamò il Mariotti, suo vicinante, dicendogli; affacciati alla finestra, che voglio parlarti.

Ma il Mariotti non aveva neanche avuto il tempo di pronunciare una parola, che una schioppettata miratagli dal Carletti, lo feriva mortalmente, così che poco dopo cessava di vivere. L'assassino fu arrestato.

Notizie in fascio.

— A Roncilione, ieri l'on. Luzzatti presidente dei ministri, ed i ministri dei lavori pubblici Sacchi, e dell'agricoltura Raineri assieme ai sottosegretari del Tesoro di grazia e Giustizia e delle Poste on. Pavia Guerranino e Vicini e di parecchi deputati, inaugurarono un nuovo ospedale. In questa occasione fu scoperta una lapide sulla facciata della Cassa di Risparmio; lapide ricordante l'avvenimento di aver accolto fra le mura dell'edificio il presidente dei ministri.

— Ad Ancona, fu ieri inaugurato il secondo congresso nazionale dei salariati comunali; e fu anche inaugurato il primo ricreatorio laico intitolato a Giuseppe Garibaldi. Fu inaugurata, pur ieri, una lapide a Livorno per ricordare la posa della prima pietra nelle opere di allargamento del porto.

— A Montecatini fu arrestato un francese, il sedicente barone Alfredo de Slingue, il quale invece era certo Gastone Slingue, condannato a morte in contumacia, per assassinio, dalla Corte d'Assise di Bordeaux.

A *Gand*, l'aviatore Daniele Kinet faceva degli esperimenti di volo, quando nel prendere terra l'aereoplano si capovolse. Kinet volle saltar giù ma cadde rimanendo, schiacciato sotto l'apparecchio. Il suo stato è disperato: a quest'ora, è certamente già morto. L'apparecchio andò distrutto.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera nuovo attraente programma:

1.o — I laghi di Silkeber - dal vero.

2.o — Elektra - spettacoloso capolavoro tolto dalla tragedia di Sofocle.

3.o — Candidato femminista - comicissimo.

Fuori programma:

Manovre Navali.

Le rappresentazioni sono continuate dalle 19 alle 22. Domani giorno festivo le rappresentazioni cominceranno alle ore 17.

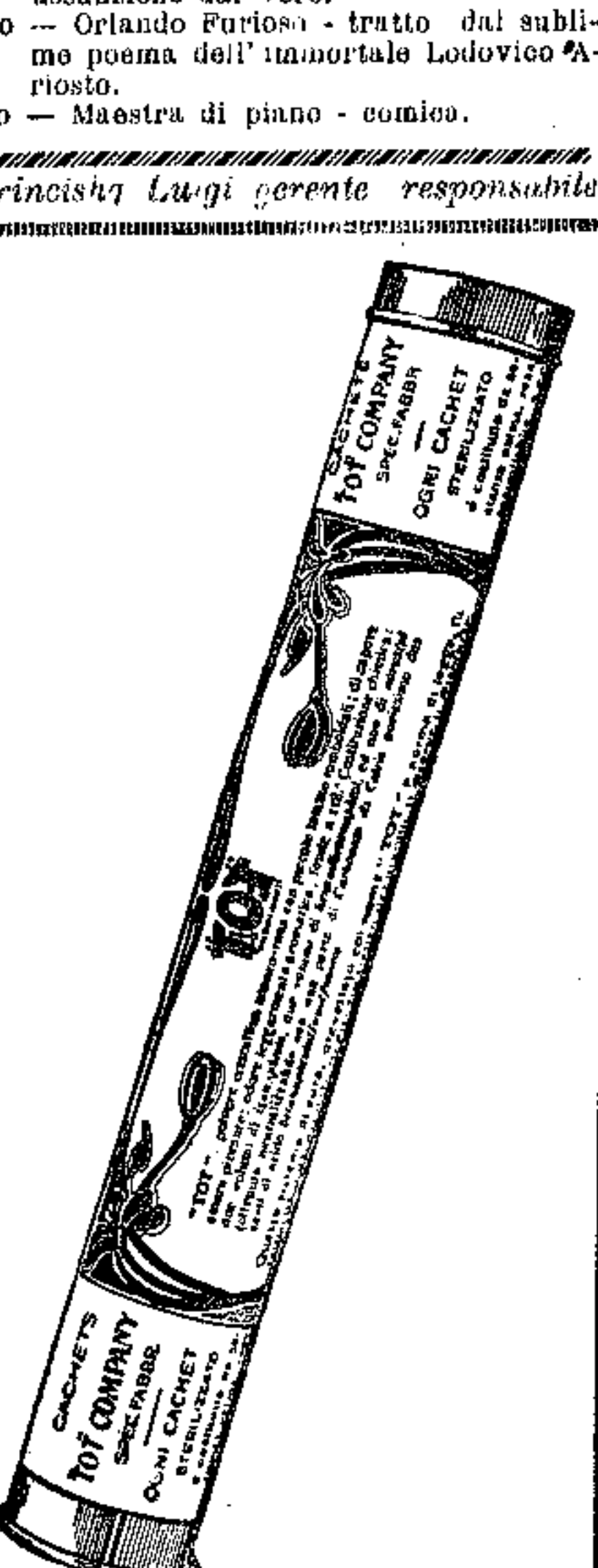
Cinema Volta

Anche per questa sera è annunciato un programma importante.

1.o — Laghi Italiani - magnifica pittoresca assunzione dal vero.

2.o — Orlando Furioso - tratto dal sublime poema dell'immortale Lodovico Ariosto.

3.o — Maestra di piano - comico.

Princisha Luigi gerente responsabile

Comune di Sequals

A tutto il 31 luglio è aperto il concorso per titoli ai sottoindicati posti di *Insegnanti elementari*:

Sequals: *Capoluogo*: Maestro (o maestre) di classe mista inferiore. Stipendio L. 1000.

id. *Lestans* Maestro (o maestra) id. L. 1000.

id. *Vacile* Maestra di classe mista unica L. 1000.

Nel comune vige l'obbligo dell'avvicendamento. Gli stipendi al lordo di qualsiasi ritenuta, saranno pagati in dodicesimi.

APPENDICE 21

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Preferireste forse di vedermi divenire pazzo? Perchè lo diverrei... Oh, mie povere speranze! Oh, miei sogni d'amore!

E Gilberto scoppiò in lagrime come un bambino, non ascoltando neppure le parole di conforto di suo padre.

— Ragioni di famiglia — esclamò qualche istante dopo — mordendosi le labbra e conficcando le unghie nelle palme delle mani. — Quali? Perchè mi si vogliono tenere nascoste? Io ho il diritto di conoscerle. Coloro che hanno fatto a brani il mio cuore, dovranno spiegarmi tutto, tutto... Non è lecito troncare la vita ad un uomo senza dirgliene almeno la ragione.

— Sii più calmo, Gilberto, tu mi fai paura.

— Come? Non lo posso essere. Te l'ho detto, per me tutto è finito. Io voglio conoscere le ragioni per le quali il dottor Danglas ha risposto con un rifiuto.

E siccome il ministro scuoteva la testa:

— Voglio conoscerle. Tu non hai il diritto di tacermele; si tratta della mia vita — rispose Gilberto afferrando il padre per le braccia.

— Gilberto, tu mi manchi di rispettto — disse il vecchio liberando dolcemente le sue braccia dalla stretta del figlio.

— Voglio saperle, lo voglio! — ripetè Gilberto con voce strozzata dalla collera e gli occhi iniettati di sangue.

— Non posso dirtele. Ho giurato di tacerle.

— Hai giurato?! A chi? Al dottor Danglas? Ebbene me le dirà lui, sì me le dirà, dovessi magari usare la forza — gridò Gilberto facendo l'atto di uscire dalla stanza.

— Ma il ministro gli vietò il passo.

— No, no, tu non uscirai. saresti capace in questo momento di commettere qualche follia.

— Non vuoi che esca? Me lo impedisci? Allora rimarrò, quì, ma vi rimarrò per sempre!

E così dicendo Gilberto cacciò una mano in tasca e ne trasse una rivoltella che fece per appoggiare alla fronte.

Ma il padre si precipitò su di lui e con le forze della disperazione gli strappò l'arme.

— Tu sei pazzo! — mormorò il vecchio pallido come un morto.

— Lo diverrò se non mi uccido. Tu dunque sei contro di me? Tu fai lega con quel signor Danglas? Dio mi danni se non te ne pentirai!

Gilberto fu assalito da un'altra crisi di pianto violento poi divenne nuovamente minaccioso:

— Voglio sapere la causa del rifiuto, voglio saperla; per mantenere il tuo giuramento vuoi che tuo figlio si uccida od uccida qualcuno, perchè io lo farò, lo farò...

V'era in queste parole tale accento di sincerità che il signor di Valcraison comprese che suo figlio avrebbe fatto inevitabilmente l'una cosa o l'altra.

Il suo cuore di padre ebbe il sopravvento sul rispetto alla parola data.

— Saprai tutto, Gilberto ti faccio il sacrificio del mio giuramento, ed è questa la prima volta che manco al mio onore. Tu non puoi sposare la fanciulla che ami perchè sua madre è stata condannata a dura pena per aver uccisa la suocera. Lo stesso signor Dainclair, giacchè tale è il nome del dottore ha rossore di sua moglie ed ha sempre taciuto ai figli la sorte della loro madre, ha dovuto convenire con me che un matrimonio tra mio figlio e la sua figliuola è impossibile, tanto più impossibile che sono stato io che fungendo da procuratore generale, ho fatto condannare la signora Dainclair.

— Tu?! — esclamò Gilberto, guardando il padre con occhi pieni di rimprovero.

— Sì, sì, io, convintissimo della di lei colpevolezza. Posso io permettere che mio figlio, il mio unico figlio, il mio orgoglio, la mia gioia, abbia da sposare una giovinetta la cui madre è stata condannata per uno dei più orribili delitti e che ora sta espiando la pena che si è meritata?

— Ma Giorgetta è innocente; è un'infamia far ricadere su di lei la colpa della madre! — esclamò il giovine con rimprovero acerbo.

— Tu hai ragione, Giorgetta è innocente eppure qualunque uomo onesto presto o tardi si sentirebbe avvilito di averla fatta sua moglie. Tutti gli occhi sarebbero rivolti su di lei e su di lui e ad ogni passo si sentirebbe ripetere:

— Quella è la figlia di un'assassina! Non ti spaventa una simile prospettiva? Anche durante le ebbrezze dell'amore, quando assetato di baci e di carezze tu avessi a stringere al petto Giorgetta, sei sicuro che non sorgerebbe tra te e lei un orribile fantasma per gridarti: «Tua moglie è figlia di un'assassina»? Non sarebbe ciò orribile, ancor più orribile di veder crollare ogni tua speranza di amore e di gioia? Come potresti tu vedere l'onorato nome dei Valcraison assolutamente a quello vilipeso dei Dainclair? Quale è l'amico che ti stringerà ancora la mano, se il tuo stesso padre avrà vergogna di lei? Quale casa aprirà ancora le sue sale al marito della figlia dell'avvelenatrice? E' un'infamia tu hai detto, è un pregiudizio dico io, ma chi avrebbe tanto coraggio di vincere questo pregiudizio?

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A, 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;

per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10. 19.27.

per Cividale: 6.20 8.56 11.15 13.32 17.47; 22.

per S.Daniele (P. Gemona): 6.36; 9 5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.0; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7, A. 12.20, A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.09.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30, 9.57, 13 40 17.52; 21.46.

da Cividale: 6.50; 9.51; 12.55; 15 57 19 20 22.28

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12 31 15.47; 19.30.

Da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXVI — 37.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000. — Riserva L. 353.020.82

Situazione Generale al 30 Giugno 1910

ATTIVO

Cassa, biglietti di Stato, di banca e valuta metallica		L. 227,820.53
Portafoglio a) Eff. di comm. sull'Italia	L. 3,745,378.63	
Portafoglio b) Prestiti cambiari	» 5.241.993.18	» 9,671,340.30
Portafoglio c) Effetti sull'estero	» 250,951.34	
Portafoglio d) Effetti all'incasso	» 433.014 15	
Effetti in corso d'esazione		» 11.420.05
Conti Correnti garantiti		» 1.099,651.70
Antecipazioni e Riporti Attivi		» 252,804.82
Valori di proprietà dell'Istituto		» 2,264.069.90
Conti correnti di corrispondenti — saldi debitori		» 2.084.023.94
Accettazione per conto terzi		» 158.008.35
Beni immobili e mobilio		» 40,000.—
Esattorie		» 2.390,290.20
Totale de ll'Attivo		L. 18,199,429.79
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 2,645,820.82	
Titoli in deposito b) a Garanzia di operazioni	» 3,218,616.58	» 6,088,437,40
Titoli in deposito c) a cauzione di amminist.	» 189,000.—	
Titoli in deposito d) a Cauzione di servizio.	» 35,000. —	
Spese e perdite da liquidarsi a fine anno		» 291,881,68
Totale generale		L. 24.579.748.87

Capitale sociale

Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
Riserva ordinaria	» 353,020,82
Totale	L. 1,400,020.82

PASSIVO

Depositi a) Libretti di risparmio	L. 5,782,404·57	L. 7,287.636.21
Depositi b) Conti Correnti liberi	» 1,505,231 .64	
Conti correnti di corrispondenti — saldi creditori		» 3,669.783.11
Accettazioni sull'Estero		» 158.008.35
Conti Correnti diversi		» 2..135·553.98
Tratte e chéques di ns. corrispondenti		» 40,284.95
Creditori diversi		» 933,092.21
Esattorie.		» 2.396,801.19
Totale del Capitale Sociale e del Passivo		L. 18,021,160.82
depositanti titoli a) a Custodia	L. 2,645,820.82	
depositanti titoli b) a Garanzia di operazioni	» 3,218,616.58	» 6,088,437.40
depositanti titoli c) a Cauzione di amminist.	» 189,000.—	
depositanti titoli d) a Cauzione di servizio	» 35,000.—	
Risconto dell'anno precedente. Rendite dell'esercizio da liquid. a fine d'anno		» 470,150.65
Totale a Bilancio		L. 24,579,748.87

Udine, 30 Giugno 1910.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
N. Agricola

Il Direttore
G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
e 3 0[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3[4 0[0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1[2 0[0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1[2 0[0 al 5 1[2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . } 4 1[2 - 5 1[2 0[0
c) merci come da regolamento . . . }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1[2 - 5 0[0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1[2 0[0

Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3[4 0[0 al 5 0[0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze D'EUROPA E D'OLTRE MARE.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositerio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910